

IL M5S: «SEMBRA UNA PROCEDURA DI SEQUESTRO». IL PD: «VERIFICARE E CHIARIRE»

# “Gravi responsabilità” Scontro in Parlamento sul caso Ablyazov

L'impegno del governo: “Riferiremo al più presto”

FRANCESCO GRIGNETTI  
ROMA

Il Parlamento ha scoperto la vicenda della signora Alma Sahalabayeva e di sua figlia Alua, 6 anni, espulse dall'Italia su due piedi e consegnate al Kazakistan nonostante lei fosse la moglie di Mukhtar Ablyazov, un oligarca esule dal 2009, principale oppositore del padre-padrone di quel Paese asiatico nonché ricercato numero uno. Il Senato ha discusso ieri con indignazione del caso Ablyazov. E il governo si è impegnato a riferire presto.

Un coro di proteste tra i capigruppo del Senato. Si comincia con Nicola Morra, M5S: «Qui si parla di una gravissima responsabilità dell'Esecutivo, che ha avallato e appoggiato una vera e pro-

pria procedura di sequestro di persona per conto terzi». Parla poi Luigi Zanda, Pd: «Considero anche io gravi i fatti, se corrispondono a quanto è stato detto». Si associa Andrea Olivero, Scelta civica: «Credo sia importante per la dignità del nostro Paese che al più presto si faccia chiarezza completa». E così Giuseppe Esposito, Pdl, e Enrico Buemi, Psi. Alla Camera, intanto, si fa avanti Emanuele Fiano, Pd, con una pepata interrogazione.

Nel frattempo va avanti l'inchiesta interna ordinata da Enrico Letta. L'incarico è di evidenziare le «criticità» di quanto accaduto tra il 29 e 30 maggio, quando la signora Alma Sahalabayeva è stata fermata dalla polizia nel corso di un'irruzione nella villetta di Casal Palocco alla ricerca del marito, ufficialmente latitante internazionale.

Lui non c'è. Trovano la moglie, che viene trattata come una ordinaria immigrata clandestina perché in possesso di un passaporto emesso dalla Repubblica del Centrafrica (secondo la polizia, si sarebbe trattato di un passaporto taroccato, invece era valido), rinchiusa nel Cie di Ponte Galeria, espulsa dall'Italia, e messa a forza, assieme alla bambina, su un jet noleggiato dall'ambasciata kazaka alle ore 13 del giorno seguente.

Il jet privato era austriaco. E per quel volo della vergogna, la procura della Repubblica di Vienna ha aperto, e chiuso, un fascicolo per sequestro di persona. Il pilota è stato interrogato dal magistrato austriaco. Si è difeso, convincendo, che il suo intervento ha seguito le regole. La signora Sahalabayeva e sua figlia erano state imbarcate sulla base di un ordine della polizia

italiana; a bordo le aveva prese in consegna il console del Kazakistan.

Fanno impressione gli orari, però. Alle 11 di quel mattino, il pilota viene informato di dover volare su Ciampino per portare alcune persone in Kazakistan. A quell'ora non è ancora nemmeno iniziata l'udienza di convalida del trattenimento al Cie da parte di un giudice di pace. Finiscono alle 12. Alle 15, poi, gli avvocati avrebbero appuntamento per conferire con la signora, che però da due ore è all'aeroporto. In quella fase la polizia ha già ricevuto dall'ambasciata del Kazakistan l'indispensabile riconoscimento della signora Alma Sahalabayeva. Documento che invece non viene mostrato al giudice di pace, che quindi continua a giudicare una sedicente Alma Ayan, presunta immigrata clandestina. Una donna senza diritti.

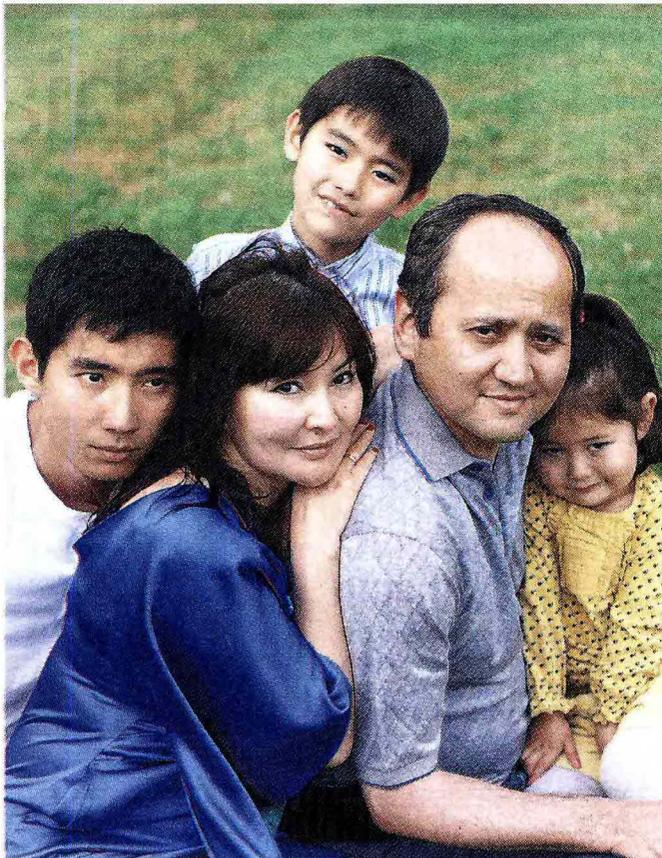
Lo sdegno è unanime  
Olivero, di Scelta Civica:  
«Ne va della dignità  
del nostro Paese»

## Le tappe

- 1** → MARZO 2009  
LA FUGA  
**Mukhtar Ablyazov viene accusato di riciclaggio e frode: si rifugia a Londra**
- 2** → 2011  
L'ESILIO A LONDRA  
**Ottiene lo status di rifugiato, scompare per evitare di essere ucciso**
- 3** → 29 MAGGIO 2013  
IL BLITZ  
**La moglie Alma e la figlia vengono prelevate nella casa di Roma e rimpatriate**
- 4** → 5 LUGLIO 2013  
L'APPELLO AL PREMIER  
**Ablyazov chiede all'Italia di fare luce sulla vicenda. Letta: «Farò chiarezza»**



Astana, capitale del Kazakhstan



La famiglia Ablyazov all'epoca in cui era unita

